



associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus  
www.vittimestrada.org

via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 81151888 c.f.97184320584

## Anno Giudiziario 2020

### Vittime della strada: si può e si deve fare di più

#### La prevenzione è una responsabilità condivisa

Saluto tutti i presenti e ringrazio il Presidente e il Procuratore Generale della Corte d'Appello che hanno offerto anche quest'anno all'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada la possibilità di intervenire.

L'AIFVS partecipa alle cerimonie di inaugurazione dell'Anno Giudiziario sin dalle proprie origini, nella consapevolezza – sperimentata sulla nostra pelle – che la battaglia contro la strage stradale non può essere vinta senza il supporto di un trattamento legale adeguato.

Nel 2000 sulle strade del Paese, secondo i dati ufficiali ACI-ISTAT, morivano circa 6.600 persone l'anno. In quel contesto, non abbiamo esitato a denunciare le gravi responsabilità di un quadro normativo troppo clemente e di un'amministrazione della giustizia sistematicamente appiattita a favore dell'imputato, chiedendo misure urgenti di intervento.

Da allora, molto è cambiato: sono state introdotte norme più serie – dalla patente a punti all'obbligo del casco e della cintura di sicurezza, dalle norme sulla guida in condizioni psicofisiche alterate all'omicidio stradale – e nelle aule dei Tribunali alcuni magistrati hanno dimostrato una sensibilità nuova, che ha lasciato sperare in una discontinuità con le prassi precedenti, anche alla luce della direttiva europea 2012/29/UE che, oltre a fornire un catalogo di diritti da garantire, indica anche la necessità di formazione degli operatori della giustizia perché ci sia con le vittime un rapporto “rispettoso, sensibile, professionale, non discriminatorio”.

Eppure, il numero delle vittime del nostro Paese resta ancora troppo alto: **rispetto al 2010 nel 2018** è stata raggiunta una **riduzione di vittime di appena il 19%**, valore **ben lontano da quel – 50% da conseguire entro il 2020**, come stabilito dal Piano Europeo della sicurezza stradale. Addirittura **nel 2018** il numero dei morti non ha registrato significative riduzioni (**3.334 vittime: 9 al giorno**), e il numero dei feriti gravi è aumentato (**18.614 con invalidità permanenti: 50 al giorno**). **In totale i feriti sono stati 242.621**. Inoltre, fatti come quelli recenti testimoniano con la **recrudescenza della strage un arretramento dell'adesione sociale al valore del rispetto della vita e della salute sulle strade**.

**Le istituzioni, che esistono per garantire i diritti umani e la civile convivenza, debbono interrogarsi, scrutare le loro responsabilità per rendersi conto che sono anche le loro inefficienze che mantengono la strage.**

Nel riferirci all'amministrazione della giustizia **riteniamo che un grave problema umano non possa essere trattato come un fatto burocratico**, bisogna **“porre attenzione al caso concreto”** e dare in **tempi rapidi risposte adeguate al problema, evitando continui rimandi di udienze**, che pesano sulle vittime e sui familiari come una **seconda vittimizzazione**.

E che dire delle **vittime sopravvissute**, allorché le pretestuose lungaggini della giustizia **ritardano le risposte risarcitorie**, creando gravi difficoltà per provvedere alle necessità delle cure? Bisogna sopportare non solo il danno ma anche la beffa, ad opera di un sistema chiamato in tali casi impropriamente giustizia.

Gli operatori del diritto sanno bene che **una giustizia ritardata è una giustizia negata**, ma **spetta proprio a loro passare dalle parole ai fatti: i Responsabili degli Uffici Giudiziari** debbono esercitare le loro funzioni direttive per **assicurare effettività ed uniformità nell'applicazione della normativa, e per migliorare l'organizzazione del lavoro giudiziario**, istituendo corsie preferenziali all'interno dei Tribunali e delle Corti d'appello per un sollecito svolgimento dei processi di reati stradali.

**La lotta alla criminalità stradale va combattuta in sinergia dalle istituzioni, compresa la giustizia**, condividendo obiettivi valoriali da tutelare, e per essi **ciascuno nel proprio campo di lavoro deve fare la propria parte**. Nel campo della giustizia è **cruciale il ruolo del magistrato che deve assicurare la “giustizia del caso concreto”**, partendo dai **diritti distrutti delle vittime e riaffermando la giustizia come istituzione garante della legalità e dei diritti dei cittadini**. Pertanto, **non si può continuare a sottovalutare**, come ancora oggi avviene, la gravità della trasgressione delle norme con conseguenze **irreversibili**. **Non si possono accettare sentenze che prosciogliono l'imputato per “tenuità del fatto” nonostante sia stato riscontrato un livello di alcol nel sangue di quasi 4 volte superiore al massimo consentito!** Si tratta di una recente sentenza presso il Tribunale di Milano che ha creato sconcerto (Giuseppe Guatella, Corriere della sera). La prevenzione deve connotare l'impegno di **tutte le istituzioni, compresa la giustizia, a porre attenzione a ciò che avviene nel proprio territorio**. I dati AcI-Istat riferiti alla nostra **provincia di Roma**, evidenziano la continuità della strage tra il 2016 ed il 2018: **i morti sono stati 234 nel 2016 e 215 nel 2018 (18 morti al mese); i feriti sono stati 22.406 nel 2016 e 20.257 nel 2018 (1698 feriti al mese)**. Anche **a livello di Regione Lazio** si riscontra la continuità della strage: **347 morti nel 2016 e 338 nel 2018 (28 morti al mese); diminuiscono i feriti, nel 2016 sono stati 27.765 e nel 2018 sono stati 25.526 (2127 feriti al mese)**.



**associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus**  
**www.vittimestrada.org**

via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 81151888 c.f.97184320584

**Nessuno può restare in silenzio di fronte a questi dati, neanche la giustizia, che non è un mondo chiuso, ma è chiamata a rapportarsi con le altre istituzioni per dare, attraverso il confronto, il proprio apporto alla difesa dei valori, ricevendo nel contempo sollecitazioni e critiche utili a riflettere sul proprio percorso per migliorarlo.**

**La prevenzione, come ci ricorda il Piano europeo della sicurezza stradale, è una responsabilità condivisa, ed anche il privato sociale è chiamato a collaborare con le istituzioni attraverso iniziative di sensibilizzazione e proposte, per “fermare la strage stradale” e raggiungere l’obiettivo di civiltà “Visione Zero” indicato dall’Europa.**

#### **Le nostre proposte discendono da quanto evidenziato**

- Inserire i dirigenti degli Uffici Giudiziari nei Tavoli territoriali permanenti per la prevenzione ed il contrasto all’incidentalità stradale. A loro chiediamo, nell’esercizio delle funzioni di coordinamento, di assicurare i seguenti obiettivi:
- formulare linee di indirizzo per assicurare effettività ed uniformità nell’applicazione della normativa;
- istituire corsie preferenziali all’interno dei Tribunali e delle Corti d’Appello per un sollecito svolgimento dei processi per i reati stradali, garantendo celerità nella trattazione e l’attivazione di tutti gli strumenti che pongano nella giusta evidenza anche la relazione tra vittima ed autore dell’atto vittimizante, tra vittima e sistema giudiziario per giungere ad una conoscenza e comprensione dei protagonisti del reato, a scopo preventivo e riparatorio. Il tutto, sul modello del codice rosso per i reati di violenza di genere, di cui chiediamo al legislatore l’estensione anche ai reati stradali;
- prendere a modello il protocollo operativo della Regione Lazio, già fatto proprio dalla Regione Toscana, dalla Regione Veneto ed in itinere presso la Regione Marche, per una più efficace attuazione della normativa da parte dei presidi ospedalieri e delle forze di polizia con il coordinamento delle procure, in modo da garantire certezze sui risultati delle indagini in relazione alle alterazioni psicofisiche alla guida dei veicoli;
- attuare una specifica formazione dei magistrati penali per la liquidazione del risarcimento del danno alla persona senza rimessioni al giudice civile in caso di costituzione di parte civile, rimessioni che, in quanto legittimate da specifiche norme, si prestano ad essere “sfruttate” dai responsabili nei confronti delle vittime con finalità dilatorie;
- per quanto riguarda i processi civili, per le azioni di risarcimento del danno alla persona riteniamo che debba svolgersi una formazione vittimologica di magistrati e di avvocati che ad oggi manca del tutto ed in particolare anche una conoscenza della evoluzione scientifica psicologica giuridica in tema di accertamento del danno psichico e da pregiudizio esistenziale, che vede lo psicologo come necessario CTU in parallelo al medico legale, per la evidenza delle modifiche peggiorative della personalità e del funzionamento dell’io della vittima, che attualmente sfuggono ad ogni consulenza tecnica disposta.

In definitiva, nel rivendicare la fondamentale finalità dell’AIFVS di “Fermare la strage stradale”, obiettivo primario di civiltà, e di non volere né vittime e né imputati, **riconosciamo che i temi della giustizia e della prevenzione sono interconnessi**: la giustizia potrà orientare i cittadini al rispetto dei diritti umani e della legalità se nel dopo-incidente garantirà **indagini accurate per la ricostruzione delle dinamiche e processi celeri e rigorosi, dai quali emerga “non solo la verità processuale, ma anche la verità dei fatti”**.

**È questo il cambiamento che auspichiamo nella giustizia, e per il quale si può e si deve fare di più.**

**Il Consiglio Direttivo dell’AIFVS: Giuseppa Cassaniti – Presidente; Ezio Bressan – Vicepresidente;**

**Patrizia Quaresima – segretaria; Paolo Battistini – tesoriere;**

**Mirella Abela – consigliera; Doretta Boretti – consigliera;**

**Cosimo Fungoso – consigliere; Giorgio Giunta – consigliere;**

**Biagio Lisa – consigliere; Filippo Randi – consigliere;**

**Rosalba Romano – consigliera.**